Glossario arabo-islamico

Dall'articolo Fatrat al-waḥy: il silenzio prima di al-Muddaththir

Madrassat an-Noor – La Scuola della Luce

Susanna Gagliano

I termini di questo glossario sono tutti quelli di matrice arabo-islamica comparsi nell'articolo sulla *fatrat al-waḥy* e sulla seconda discesa di Jibrīl alayhi as-salām. Ciascuna voce riporta la traslitterazione scientifica, la grafia araba e una definizione tecnica, orientata alla metodologia di *ahl al-sunnah wa al-jamāʿah* classica: ʿaqīdah ashʿarī e māturīdī, *fiqh* ḥanafī come riferimento primario. L'ordine è alfabetico; l'articolo *al-* non pesa sull'ordinamento, e famiglie di termini della stessa radice (*kabbara / takbīr*, *nabī / nubuwwah*, *rasūl / risālah*) sono raggruppate in una singola voce. Il glossario è nato come strumento pratico di studio: può essere usato come lessico accanto all'articolo, come richiamo veloce durante la lettura del Qurʾān e della Sīrah, o come traccia per approfondire ciascuna voce nei percorsi di Madrassat an-Noor.

A

Adhān

الأذان

Richiamo pubblico alla preghiera rituale, pronunciato cinque volte al giorno dai minareti o dal luogo di preghiera. Si apre con quattro *takbīr* consecutivi e contiene la testimonianza di fede. Il primo *mu'adhdhin* della storia dell'Islam fu Bilāl ibn Rabāḥ al-Ḥabashī radiallahu anhu.

al-Aḥzāb (Sūra)

الأحزاب

Capitolo trentatreesimo del Qur'ān, «I Confederati», rivelato a Medina. Il versetto 40 contiene la celebre dichiarazione sul Profeta Muḥammad ﷺ come *khātam al-nabiyyīn*, sigillo dei profeti.

al-ʿAlaq (Sūra)

العلق

Capitolo novantaseiesimo del Qur'ān, «L'Aderenza» o «Il grumo di sangue». I suoi primi cinque versetti costituiscono la prima rivelazione scesa sul Profeta ﷺ nella grotta di Ḥirā': *iqra' bismi Rabbika alladhī khalaq*.

Allāhu akbar

الله أكبر

«Allāh è più grande». Formula fondamentale del *tawḥīd*, pronunciata innumerevoli volte nella vita del musulmano. Non significa semplicemente «Allāh è grande», ma Allāh è più grande di qualunque cosa a cui si potrebbe paragonarLo in quel momento. Scaturisce dal versetto 3 di *al-Muddaththir*, *wa Rabbaka fa-kabbir*, e scandisce ogni posizione della *ṣalāh*.

ʿĀmm al-ḥuzn

عام الحزن

«L'anno della tristezza», decimo anno della missione meccana. Vi si concentrano la morte di Khadījah radiallahu anha e, poco dopo, quella di Abū Ṭālib. La Sīrah lo colloca come stazione di prova interiore paragonabile solo, per intensità, alla *fatrat al-waḥy*.

Andhir · Indhār

أنذر إنذار

Dal verbo *andhara*, «avvertire di un pericolo di cui l'altro non è consapevole». L'*indhār* coranico non è minaccia ma preavviso d'affetto, come chi grida a un amico di scansarsi perché non ha visto cadere una pietra. È il cuore semantico del comando *qum fa-andhir*.

ʿAqīdah

العقيدة

La scienza della dottrina della fede: contenuti del credere, attributi divini, profezia, escatologia. Nell'ortodossia sunnita classica è articolata nelle due scuole ash'arita e māturīdita.

Asbāb al-nuzūl
أسباب النزول
«Cause della discesa». Scienza islamica che studia il contesto storico e circostanziale in cui ciascun passo del Qur'ān è stato rivelato. Non riduce il versetto al suo contesto, ma lo illumina spiegando perché un comando scenda in quel momento e non in un altro.

Ashʿarī
أشعري
Scuola teologica fondata da l'imām Abū al-Ḥasan al-Ashʿarī raḥimahullāh (m. 324 H / 936). Insieme alla scuola māturīdita costituisce l'ʿaqīdah ortodossa riconosciuta da *ahl al-sunnah wa al-jamāʿah*. Articola in modo rigoroso il *tanzīh*, la trascendenza di Allāh ﷻ.

Awliyā'
أولياء
Plurale di *walī*: «amici intimi», «vicini» di Allāh ﷻ. Nel linguaggio islamico classico indica i servi arrivati a un grado elevato di adorazione, conoscenza e consegna. Il Qur'ān (10:62) li descrive come coloro «su cui non vi è timore né tristezza».

K

Kitāb bad' al-waḥy
كتاب بدء الوحي
«Libro dell'inizio della Rivelazione». Sezione di apertura del *Ṣaḥīḥ* di al-Bukhārī raḥimahullāh, nella quale sono raccolti i ḥadīth sulla prima rivelazione, sulla *fatrah* e sulla seconda discesa.

B

Balāgh
بلاغ
Nella scienza del ḥadīth, categoria tecnica che indica una tradizione che il narratore «ha sentito dire» senza isnād completo risalente al Profeta ﷺ. I *balāghāt* dell'imām al-Zuhrī raḥimahullāh sono tra i più noti; la loro autorità giuridica è dibattuta tra le scuole.

Basṭ
بسط
«Espansione». Nel vocabolario del *taṣawwuf* classico, periodo in cui la vicinanza divina si fa sentire come luce, conforto, pienezza. Si alterna con il *qabḍ*, la contrazione. L'imām al-Qušayrī raḥimahullāh ne tratta nella *Risālah*.

Bāṭiniyyah
باطنية
Aggettivo da *bāṭin*, «interiore». Qualifica la dimensione interiore di un atto o di uno stato: *ṭahārah bāṭiniyyah* è la purezza interiore (del cuore, dell'intenzione), contrapposta alla *ṭahārah ẓāhiriyyah*, la purezza esteriore del corpo e degli abiti.

D

Daʿwah

دعوة

«Chiamata, invito». Atto di invitare qualcuno all'Islam. Nella giurisprudenza è *farḍ kifāyah* nella forma collettiva e *farḍ ʿayn* nel suo grado minimo individuale. Il Qurʾān ne codifica il metodo in tre modalità (*ḥikmah*, *mawʿiẓah ḥasanah*, *mujādalah bi-llatī hiya aḥsan*) in *sūrat al-Naḥl* 16:125.

Dhikr

ذكر

«Menzione, ricordo». Pratica di menzionare Allāh ﷻ con la lingua e con il cuore mediante formule rivelate o invocazioni. Pilastro silenzioso dell'intera vita del credente, raccomandato dal Qurʾān «in ogni istante» (*sūrat al-Aḥzāb* 33:41).

F

Farḍ

فرض

«Obbligo» nella giurisprudenza. Nella scuola ḥanafī si distingue tra *farḍ qaṭʿī*, obbligo di cui l'evidenza testuale è certa, e *wājib*, obbligo la cui evidenza è forte ma non certa. In altre scuole i due termini coincidono.

Fatrat al-waḥy

فترة الوحي

«Intervallo della Rivelazione». Periodo di sospensione della discesa coranica tra *sūrat al-ʿAlaq* e *sūrat al-Muddaththir*, durante il quale Jibrīl alayhi as-salām non appare al Profeta ﷺ. La sua durata non è determinata con precisione dalle fonti: alcuni sapienti parlano di settimane, altri di mesi, al-Mubārakfūrī raḥimahullāh propende per circa sei mesi.

G

Ghusl

غسل

Abluzione maggiore, lavaggio rituale completo del corpo richiesto per rimuovere lo *ḥadath akbar* (impurità rituale maggiore): dopo rapporto coniugale, eiaculazione, al termine della mestruazione o del post-parto.

H

Ḥadath

حدث

Stato di impurità rituale che il corpo accumula nella vita ordinaria. Si distingue in *ḥadath aṣghar* (minore, rimosso con il *wuḍū'*) e *ḥadath akbar* (maggiore, rimosso con il *ghusl*). Non è impurità morale: è categoria tecnica del *fiqh*.

Ḥadīth

حديث

«Detto». Nella scienza islamica, una tradizione che riporta una parola, un atto, un'approvazione o una qualità del Profeta ﷺ. La sua autenticità è valutata da *'ulamā' al-ḥadīth* attraverso lo studio della catena di trasmissione (*isnād*) e del contenuto (*matn*).

Ḥanafī

حنفي

Scuola giuridica fondata dall'imām Abū Ḥanīfah al-Nuʿmān raḥimahullāh (m. 150 H / 767) a Kūfah. È la scuola *madhhab* di riferimento di Madrassat an-Noor, maggioritaria storicamente in Turchia, Asia Centrale, subcontinente indiano, Balcani.

Ḥasad

حسد

«Invidia». Nel vocabolario della *tazkiyat al-nafs*, malattia del cuore in cui si desidera che un bene di cui gode un altro gli venga tolto. Si distingue dalla *ghibṭah*, l'emulazione, in cui si desidera un bene simile senza che l'altro lo perda. L'imām al-Ghazālī raḥimahullāh vi dedica un intero libro dell'*Iḥyā'*.

Hijrah

هجرة

«Emigrazione». Storicamente, il trasferimento del Profeta ﷺ e dei primi credenti da Mecca a Medina nel 622, inizio del calendario islamico. Teologicamente, dalla stessa radice *ha-ja-ra* deriva il comando di *sūrat al-Muddaththir wa al-rujza fa-hjur*, «e l'impurità abbandona»: l'*hijrah* interiore precede l'*hijrah* esteriore.

Ḥubb al-dunyā

حب الدنيا

«Attaccamento ingiustificato alla vita presente». Non il legittimo godimento dei beni leciti, ma l'inversione della scala dei fini in cui il transitorio diventa misura di sé. Nel *taṣawwuf* classico è la radice di gran parte delle malattie del cuore.

Ḥunafā'

حنفاء

Plurale di *ḥanīf*: monoteisti pre-islamici dell'Arabia che avevano rifiutato l'idolatria quraishita restando in attesa di una Rivelazione autentica. Waraqah ibn Nawfal raḥimahullāh era uno di loro. La radice conserva l'idea di «inclinazione pura» verso l'Uno.

I

ʿĪd

عيد

«Festa, ricorrenza». Nell'Islam due sono le feste canoniche: *ʿīd al-fiṭr*, al termine del digiuno di Ramaḍān, e *ʿīd al-aḍḥā*, nei giorni del pellegrinaggio. Entrambe sono scandite da un *takbīr* esteso.

Iḥyāʾ ʿulūm al-dīn

إحياء علوم الدين

«Rinvivificazione delle scienze della religione». Opera monumentale dell'imām Abū Ḥāmid al-Ghazālī raḥimahullāh (m. 505 H / 1111), articolata in quaranta libri su *ʿibādāt*, *ʿādāt*, *muhlikāt* (vizi del cuore) e *munjiyāt* (virtù salvifiche). Riferimento centrale della spiritualità sunnita classica.

Iqraʾ

اقرأ

Imperativo del verbo *qaraʾa*: «leggi», «recita», «proclama». Prima parola della Rivelazione, pronunciata tre volte da Jibrīl alayhi as-salām nella grotta di Ḥirāʾ. Non si limita alla lettura visiva di un testo scritto, perché il Profeta ﷺ era *ummī*, non letterato.

Isrāʾ wa al-Miʿrāj

الإسراء والمعراج

Il viaggio notturno (*isrāʾ*) del Profeta ﷺ da Mecca al Masjid al-Aqṣā di Gerusalemme, seguito dall'ascensione (*miʿrāj*) attraverso i cieli fino alla Presenza divina. Avvenne nel decimo anno della missione meccana e vi fu stabilita la *ṣalāh* dei cinque tempi.

Istiqāmah

استقامة

«Rettitudine, dirittura». Costanza nel cammino, aderenza stabile alla *šarīʿah*. Il Qurʾān la chiede ai credenti in *sūrat Fuṣṣilat* 41:30: «in verità coloro che dicono *Rabbunā Allāh* e poi stanno diritti…».

J

Jāhiliyyah

جاهلية

«Ignoranza», il periodo dell'Arabia preislamica, caratterizzato da politeismo, costumi tribali violenti, assenza di una Legge rivelata vivente. Non è una categoria puramente cronologica: nel *fiqh al-daʿwah* può qualificare condotte e culture di qualunque epoca.

Jibrīl

جبريل

L'arcangelo Gabriele alayhi as-salām. Nell'Islam, l'angelo incaricato della trasmissione della Rivelazione: portatore della Torah a Mūsā alayhi as-salām, del Vangelo a ʿĪsā alayhi as-salām, del Qurʾān a Muḥammad ﷺ. Waraqah ibn Nawfal raḥimahullāh lo chiamò *al-Nāmūs*.

K

Kaʿbah

الكعبة

Edificio cubico al centro della Masjid al-Ḥarām di Mecca, costruito da Ibrāhīm e Ismāʿīl alayhimā as-salām. Prima *qiblah* dell'umanità, è il centro verso cui si rivolgono tutti i musulmani nella *ṣalāh* dal cambio di *qiblah* avvenuto a Medina.

Kabbara · Takbīr

كبر تكبير

Verbo intensivo da *k-b-r*: «proclamare la grandezza» di qualcuno. Non significa rendere grande ciò che non lo è, ma riconoscere e dichiarare la grandezza di ciò che già lo è. Il *takbīr* è la pronuncia di *Allāhu akbar*.

Khātam al-nabiyyīn

خاتم النبيين

«Sigillo dei profeti». Titolo del Profeta Muḥammad ﷺ sancito dal Qurʾān in *sūrat al-Aḥzāb* 33:40. La parola *khātam* ha due significati complementari: ciò che chiude un documento (dopo di lui nessun altro profeta) e ciò che lo autentica (conferma tutte le missioni precedenti).

Kibr

كبر

«Superbia». Dalla stessa radice *k-b-r* ma qui con valenza morale negativa: elevarsi al di sopra della verità e disprezzare gli altri. Un ḥadīth del Profeta ﷺ (Muslim 91) la definisce come «rifiuto della verità e disprezzo della gente». Vizio del cuore che l'imām al-Ghazālī raḥimahullāh colloca tra le radici più profonde delle altre malattie dell'anima.

M

Madārik al-tanzīl

مدارك التنزيل

«Le vie di comprensione della Discesa». Celebre *tafsīr* dell'imām Abū al-Barakāt al-Nasafī raḥimahullāh (m. 710 H / 1310), riferimento classico della scuola ḥanafī-māturīdita per l'esegesi coranica.

Maskūt ʿanhā

مسكوت عنها

«Lasciata nel silenzio». Categoria tecnica usata negli *uṣūl al-fiqh* e nella teoria del testo per indicare una questione su cui la Rivelazione non si pronuncia esplicitamente. L'articolo la usa in senso narrativo per evocare la domanda interiore non detta del Profeta ﷺ nei mesi della *fatrah*.

Māturīdī

ماتريدي

Scuola teologica fondata dall'imām Abū Manṣūr al-Māturīdī raḥimahullāh (m. 333 H / 944) a Samarcanda. Accanto alla scuola ash'arita, costituisce l'ʿaqīdah ortodossa riconosciuta da *ahl al-sunnah wa al-jamāʿah*. Storicamente associata al *madhhab* ḥanafī.

al-Muddaththir (Sūra)

المدثر

Capitolo settantaquattresimo del Qurʾān, «L'avvolto nel mantello». I suoi primi cinque versetti costituiscono la seconda discesa, quella che segna il passaggio del Profeta ﷺ da *nabī* a *rasūl* e l'inizio della sua missione.

Muṣḥaf

مصحف

Esemplare fisico del Qurʾān, raccolta scritta dei fogli (*ṣuḥuf*) della Rivelazione. Si distingue dal Qurʾān come parola rivelata (*al-kalām*), che è increata nella sua dimensione *nafsī* e creata nella sua dimensione *lafẓī*, secondo la dottrina ash'arita classica.

al-Muzzammil (Sūra)

المزمل

Capitolo settantatreesimo del Qurʾān, «L'avvolto». Rivelato poco dopo *al-Muddaththir*, apre al Profeta ﷺ e ai primi credenti la pratica del *qiyām al-layl*, la preghiera notturna.

N

Nabī · Nubuwwah

نبي نبوة

Nabī è il profeta: essere umano che riceve *waḥy* da Allāh ﷻ. *Nubuwwah* è lo stato di profezia. Si distingue da *rasūl*, il messaggero, incaricato anche della trasmissione a una comunità. Ogni *rasūl* è *nabī*, non ogni *nabī* è *rasūl*.

Nāmūs

ناموس

Termine di origine siriaco-greca (*nomos*, Legge) in uso tra i cristiani arabi antichi per indicare l'angelo della Legge rivelata, cioè Jibrīl alayhi as-salām. Waraqah ibn Nawfal raḥimahullāh lo usò per riconoscere nella visione del Profeta ﷺ lo stesso angelo sceso su Mūsā alayhi as-salām.

Nifāq

نفاق

«Ipocrisia». Nel vocabolario coranico, la condizione di chi mostra la fede esteriormente senza aderirvi nel cuore. Il *munāfiq* è categoria specifica: giuridicamente trattato come musulmano, teologicamente collocato dal Qurʾān «nel fondo più basso del Fuoco» (*sūrat al-Nisāʾ* 4:145).

Q

Qabḍ

قبض

«Contrazione». Nel *taṣawwuf* classico, stato in cui la Presenza divina sembra ritirarsi e il cuore resta in aridità. Si alterna con il *basṭ*. L'imām al-Qušayrī raḥimahullāh nella *Risālah* ne mostra la natura pedagogica: non è abbandono, è stazione di passaggio.

Qiyām al-layl

قيام الليل

«Stare in piedi nella notte». Preghiera volontaria compiuta nelle ore in cui gli altri dormono, in forma di *rakaʿāt* e recitazione del Qur'ān. Aperto dalla rivelazione di *sūrat al-Muzzammil*, oggi prende la forma del *tahajjud*, raccomandato (*mustaṭabb*) per la comunità e di antica obbedienza personale per il Profeta ﷺ.

Qur'ān

القرآن

«Recitazione», «lettura». Testo rivelato ad Allāh ﷻ al Profeta Muḥammad ﷺ attraverso l'angelo Jibrīl alayhi as-salām in ventitré anni. Dal punto di vista dell'ʿaqīdah ash'arita e māturīdita, è *kalām Allāh* nella sua dimensione increata (*nafsī*) e creata nella sua dimensione pronunciata-scritta (*lafẓī*).

R

al-Raḥīq al-makhtūm

الرحيق المختوم

«Il nettare sigillato». Biografia del Profeta ﷺ redatta da Ṣafī al-Raḥmān al-Mubārakfūrī raḥimahullāh (m. 1427 H / 2006), premiata nel 1979 dalla Lega del Mondo Musulmano. Riferimento diffuso per la cronologia della Sīrah, pur da leggere con filtro dottrinale.

Raḥmah

رحمة

«Misericordia, tenerezza». Attributo di Allāh ﷻ e principio pedagogico fondante dell'intera missione muhammadiana: *wa mā arsalnāka illā raḥmatan li-l-ʿālamīn*, «e non ti abbiamo mandato se non come misericordia per i mondi» (*sūrat al-Anbiyāʾ* 21:107).

Rasūl · Risālah

رسول رسالة

Rasūl è il messaggero: essere umano incaricato di ricevere Rivelazione *e* di trasmetterla a un popolo. *Risālah* è lo stato di missione, l'incarico della trasmissione. Il comando *qum fa-andhir* di *al-Muddaththir* inaugura la *risālah* del Profeta ﷺ.

Risālah al-Qušayriyyah

الرسالة القشيرية

«La Lettera (di al-Qušayrī)». Trattato dell'imām Abū al-Qāsim al-Qušayrī raḥimahullāh (m. 465 H / 1072), fondamento classico del *taṣawwuf* sunnita. Codifica il vocabolario tecnico delle stazioni spirituali (*maqāmāt*) e degli stati (*aḥwāl*), tra cui *qabḍ* e *basṭ*.

Rujz

رجز

«Impurità, abominio». Termine coranico interpretato dai mufassirūn classici in modo convergente come riferimento all'idolatria e alle pratiche religiose della *jāhiliyyah*. Compare nel quinto versetto di *al-Muddaththir*: *wa al-rujza fa-hjur*.

Rukūʿ

ركوع

Inchino rituale della preghiera, con la schiena piegata parallela al suolo e le mani sulle ginocchia. Nella scuola ḥanafī è *farḍ* in ogni *rakʿah*. È accompagnato dalla formula *subḥāna Rabbiya al-ʿaẓīm*.

S

Ṣabr

صبر

«Pazienza, costanza». Dalla radice *ṣa-ba-ra*, «trattenere, tenere fermo, legare qualcosa perché non si disperda». Nel linguaggio islamico non è rassegnazione passiva né indifferenza stoica: è l'atto di tenere ferma la fede quando il vento è contrario.

Ṣaḥāba

صحابة

Plurale di *ṣaḥābī*: i Compagni del Profeta ﷺ, coloro che lo incontrarono da credenti e morirono musulmani. Nell'*uṣūl* ḥanafī costituiscono una fonte autorevole di comprensione del dīn. Si menzionano con la benedizione *radiallahu anhu / anha / anhum / anhuma*.

Ṣalāh

صلاة

Preghiera rituale, secondo dei cinque pilastri dell'Islam. Obbligatoria cinque volte al giorno a tempi fissi (prescritti definitivamente nella notte dell'Isrā' wa al-Miʿrāj). Strutturata in *rakaʿāt*, tessuta di *takbīr*, *rukūʿ*, *sujūd* e recitazione coranica.

Shahādah

شهادة

«Attestazione». Primo pilastro dell'Islam: la testimonianza *ašhadu an lā ilāha illa Allāh wa ašhadu anna Muḥammadan rasūl Allāh*. La *shahādah* non è semplice formula verbale: è assenso del cuore, dichiarazione della lingua, conseguenza nelle opere.

Subḥānallāh · Subḥānahu wa taʿālā

سبحان الله سبحانه وتعالى

«Gloria ad Allāh, Egli è lontano (da ogni imperfezione) e Altissimo». Formula di *tanzīh*, affermazione della trascendenza di Allāh ﷻ rispetto a ogni paragone creaturale. Si pronuncia nel *rukūʿ* e nel *sujūd*, come espressione di meraviglia, come riaffermazione dottrinale dopo l'enunciazione di un attributo.

Sujūd

سجود

Prostrazione rituale della preghiera, con fronte, naso, palmi, ginocchia e piedi a contatto con il suolo. È la posizione in cui il servo è più vicino al suo Signore, come insegna un ḥadīth del Profeta ﷺ in Muslim: *aqrabu mā yakūnu al-ʿabdu min Rabbihi wa-huwa sājid*.

Sūq

سوق

Mercato tradizionale della città islamica, luogo di scambio commerciale ma anche di circolazione dell'informazione e di incontro delle comunità. Il *sūq* di Mecca, nei primi anni della missione, continuava la sua vita quotidiana ignaro di ciò che stava accadendo nella casa dei Banū Hāshim.

Sūrah

سورة

Capitolo del Qur'ān. Il testo rivelato ne contiene centoquattordici, di lunghezza variabile, ciascuna aperta (eccetto *al-Tawbah*) dalla *basmala*.

K

Kitāb al-taʿbīr

كتاب التعبير

«Libro dell'interpretazione dei sogni». Sezione del *Ṣaḥīḥ* di al-Bukhārī raḥimahullāh dove compare, al numero 6982, una tradizione sulla *fatrah* la cui autenticità nel dettaglio è stata dibattuta dai commentatori classici.

T

Tafsīr

تفسير

Scienza dell'esegesi coranica. Analizza i significati del testo attraverso filologia, *asbāb al-nuzūl*, raffronto interno al Qur'ān, Sunnah del Profeta ﷺ, interpretazioni dei Compagni e dei *mufassirūn* classici (al-Ṭabarī, al-Qurṭubī, al-Nasafī raḥimahum Allāh).

Ṭahārah

طهارة

«Purezza rituale». Prima materia del *fiqh* delle *ʿibādāt*. Si distingue in *ṭahārah min al-najāsah* (rimozione delle sostanze impure da corpo, abiti, luogo di preghiera) e *ṭahārah min al-ḥadath* (rimozione dello stato di impurità rituale con *wuḍūʾ* o *ghusl*). Ha anche una dimensione interiore (*bāṭiniyyah*) sviluppata nella *tazkiyat al-nafs*.

Takbīrat al-iḥrām

تكبيرة الإحرام

Il *takbīr* con cui si entra nella *ṣalāh*, pronunciato alzando le mani all'altezza delle orecchie (nella scuola ḥanafī) o delle spalle (nelle altre scuole sunnite). Nella scuola ḥanafī è *farḍ* assoluto, condizione di validità della preghiera: senza di esso la *ṣalāh* non esiste.

Takbīrāt al-tashrīq

تكبيرات التشريق

Serie estesa di *takbīr* pronunciati dopo le preghiere obbligatorie nei giorni di *tashrīq* (dalla mattina del nono di Dhū al-Ḥijjah al pomeriggio del tredicesimo), nel periodo del pellegrinaggio. Nella scuola ḥanafī sono *wājib*.

Taṣawwuf

تصوف

Scienza islamica dell'interiorità, della purificazione dell'anima (*tazkiyat al-nafs*) e del cammino verso Allāh ﷻ attraverso le stazioni e gli stati. Nell'ortodossia sunnita classica non è dottrina parallela ma scienza complementare al *fiqh* e alla *ʿaqīdah*, codificata da autori come al-Qušayrī, al-Ghazālī, al-Muḥāsibī raḥimahum Allāh.

Tawḥīd

توحيد

«Dichiarazione dell'Uno». Principio fondante dell'ʿaqīdah islamica: Allāh ﷻ è unico nella Sua essenza, nei Suoi attributi, nelle Sue azioni, nel diritto a essere adorato. Dentro la formula *Allāhu akbar* il *tawḥīd* si trova in forma compressa.

Thiyāb

ثياب

«Vesti». Nel quarto versetto di *al-Muddaththir*, *wa thiyābaka fa-ṭahhir*, il termine è stato letto dai mufassirūn classici su due livelli complementari: le vesti materiali che si portano in *ṣalāh* e la «veste del cuore», cioè l'intenzione, l'*adab*, lo stato interiore.

W

Waḥy

وحي

«Rivelazione». Comunicazione tra Allāh ﷻ e un profeta scelto. Non è intuizione poetica né ispirazione mistica indistinta: è un atto preciso di trasmissione, mediato dall'angelo Jibrīl alayhi as-salām, che pesa sul corpo del profeta anche quando la sostanza è spirituale.

Wuḍūʾ

وضوء

Abluzione minore richiesta prima della *ṣalāh*: lavaggio di mani, bocca, naso, viso, braccia fino ai gomiti, passaggio della mano bagnata sulla testa, lavaggio dei piedi. Rimuove lo *ḥadath aṣghar*. La scuola ḥanafī ne fissa quattro atti *farḍ* e altri *sunan* raccomandati.

Z

Zammilūnī

زملوني

«Copritemi, copritemi». Imperativo plurale rivolto dal Profeta ﷺ a Khadījah radiallahu anha, pronunciato due volte: la prima dopo la discesa di *sūrat al-ʿAlaq* nella grotta di Ḥirā', la seconda dopo la seconda apparizione di Jibrīl alayhi as-salām prima della discesa di *sūrat al-Muddaththir*.

---

wa Allāh aʿlam – e Allāh ﷻ sa meglio

madrassatannoorscuola.it – Susanna Gagliano